

# Mondoweiss

News & Opinion About Palestine, Israel & the United States

5 NOVEMBRE 2023

## Fare la fame a Gaza

### Tareq Hajjaj

*Il seguente dispaccio è stato trasmesso a Mondoweiss da Gaza, tramite nota vocale.*

*La gente passa ore in fila per un po' di pane, sfidando il fuoco infernale degli aerei da guerra israeliani. Al Sud è finita la farina. Tutto è cambiato e la vita è tornata a uno stato di nuda esistenza.*

La popolazione del sud di Gaza è raddoppiata. Brulica di profughi provenienti dalla parte settentrionale della Striscia, fuggiti a causa della guerra, e accolti dalla popolazione del sud.

Qui i prezzi sono alle stelle. I prodotti che prima costavano 1 Shekel ora costano 10. La maggior parte dei beni essenziali sono esauriti e le cose stanno peggiorando. Le persone si svegliano nelle loro case, o nelle scuole o negli ospedali dove hanno cercato rifugio, in una lotta per la sopravvivenza. La prima cosa che controllano è il rubinetto dell'acqua. Tutti aspettano una goccia d'acqua, che sia per bere o per lavarsi. I più fortunati hanno abbastanza acqua per tutto il giorno. Se sei ancora più fortunato, hai abbastanza cibo per te e la tua famiglia.

Tutto è cambiato. La vita si è trasformata, o forse è tornata a uno stato di nuda esistenza. Oggi il valore di un uomo si misura dalla sua capacità di portare a casa un solo sacco di pane. Le strade sono traboccanti mentre folle di persone iniziano a cercare il pane fin dal primo mattino. Al calar della notte, tutti si rifugiano sul posto, poiché chiunque cammini per le strade di notte diventa un bersaglio mobile. Anche durante il giorno, le persone corrono rischi enormi sfidando il fuoco infernale degli aerei da guerra israeliani.

È una lotta senza fine: la maggior parte delle volte, per la sopravvivenza, per il pane e l'acqua, ma anche per il desiderio morboso di caricare il telefono solo per scoprire quanti dei tuoi amici e familiari sono stati inceneriti o sepolti vivi, o per dire al mondo che sei tu quello che sta

morendo, o per raggiungere i tuoi cari per dirglielo non ancora.

Ad oggi, centinaia di migliaia di famiglie sono rimaste nel nord. Si sono rifiutati di lasciare Gaza City e di fuggire a sud. Molti non hanno parenti o contatti a cui rivolgersi, oppure i loro parenti hanno detto loro che Israele sta bombardando anche il sud di Gaza. Coloro che fuggono trovano i rifugi, i complessi delle Nazioni Unite, gli ospedali e le scuole affollati oltre ogni immaginazione; allora chiamano i loro familiari rimasti al nord e dicono che qui non c'è posto per loro, che la gente fa ore di fila per il pane.

Quelli che sono rimasti al nord a volte se la passano meglio quando hanno la fortuna di avere un pozzo d'acqua o un tradizionale forno di argilla che non fa affidamento sull'elettricità o sul gas per funzionare. Le loro famiglie sono numerose, di solito 20 persone che vivono sotto lo stesso tetto a causa della guerra, e quindi cuocere il proprio pane è diventata un'opzione più praticabile, soprattutto perché non comporta l'umiliazione di cercare il pane per strada. Al sud la farina non è disponibile. Molte famiglie hanno forni di argilla ma non riescono a trovare la farina per utilizzarli.

Nel frattempo, i bombardamenti e gli attacchi aerei israeliani non cessano. Gli attacchi aerei nel nord stanno prendendo di mira tutto, devastando interi quartieri e aree residenziali. Gli scioperi nel sud sono più deliberati e prendono di mira case e famiglie specifiche.

L'occupazione spinge ancora i residenti di Gaza City e del nord ad andare a sud. E continua a prendere di mira le famiglie che fuggono. Probabilmente quasi mezzo milione di persone sono ancora nel nord, e tutte sono a rischio di sterminio a causa della campagna genocida di bombardamenti a tappeto israeliana, che procede parallelamente all'invasione di terra da parte dell'esercito israeliano.

Tutto quello che è successo finora dimostra una cosa: Gaza è sola. Combatte da solo e muore da solo. La gente non ha alcuna fiducia nelle organizzazioni internazionali che pretendono di salvaguardare i diritti umani. Non hanno nemmeno fiducia nella prospettiva del sostegno regionale. Non credono che qualcuno al mondo potrà salvarli. Dicono che "l'Egitto è il nostro vicino, è un paese fratello", ma nonostante ciò

non ha aiutato in alcun modo concreto la popolazione di Gaza. In effetti, la maggior parte delle persone sostiene che l'Egitto abbia chiuso il suo valico di frontiera con Gaza in linea con gli ordini diretti israeliani.

A causa di questa schiacciante percezione di isolamento, le proiezioni delle persone per il futuro sono apocalittiche. Quando sentono Blinken dire che crede nella soluzione dei due Stati, la gente sa cosa significa. Non si tratta di una soluzione a due Stati basata sui confini del 1967, ma di uno "Stato" palestinese su ciò che resta della Striscia di Gaza e su parti del Sinai. Non sono tranquillizzati dalle attuali proclami arabi secondo cui non accetteranno la pulizia etnica dei palestinesi a Gaza; hanno già fatto tali promesse prima, solo per poi tornare indietro. Ora, l'Egitto sta giurando che non permetterà ai palestinesi di entrare in Egitto – questo significa che le porte del Sinai stanno per aprirsi.

Anche gli abitanti del sud di Gaza, che ospitano migliaia di famiglie provenienti dal nord, sono ormai convinti che il loro turno di sfollarsi in Egitto sia vicino. Contemplano la prospettiva di morire nel deserto, forse di fame, di sete o di caldo. Quando l'esercito israeliano avrà finito di radere al suolo Gaza City e di spazzarla via completamente, la gente è convinta che rivolgerà lo sguardo verso sud.

Quando accadde la Nakba del 1948, il mondo non era a conoscenza di tutto ciò che accadde. La pulizia etnica di oggi si sta svolgendo sotto gli occhi di tutto il mondo, e anche coloro che hanno condannato le espulsioni del 1948 stanno osservando in silenzio la Nakba del 2023.

Quando ci chiediamo come i nostri nonni e antenati abbiano lasciato le loro case nel 1948 e siano fuggiti a Gaza e in esilio, ora abbiamo la nostra risposta. Sappiamo esattamente perché furono costretti a lasciare andare tutto ciò che apparteneva e a scappare con poco più che la loro vita. La morte che scende dal cielo ci spingerà ad abbandonare tutto pur di sopravvivere, e questo è ciò che accadrà ai palestinesi di Gaza.